



**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

X Legislatura - X Gesetzgebungsperiode
1988 - 1993

SEDUTA 24 SITZUNG

30.11.1989

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

| | |
|---|------------|
| TONELLI Paolo (Gruppo Misto) | pag. 1 |
| PETERLINI Oskar (Gruppo Südtiroler Volkspartei) | " 2 |
| KLOTZ Eva (Gruppo Union für Südtirol) | " 3-28-30 |
| HOLZMANN Giorgio (Gruppo Movimento Sociale Italiano- Destra Nazionale) | " 5 |
| RELLA Alberto (Gruppo Comunista Italiano) | " 6-25 |
| MONTALI Luigi (Gruppo Movimento Sociale Italiano- Destra Nazionale) | " 7 |
| ANDREOLLI Tarcisio (Gruppo Democrazia Cristiana) | " 9 |
| BETTA Claudio (Gruppo Repubblicano Italiano) | " 9-10-23 |
| ANDREOTTI Carlo (Gruppo Partito Autonomista- Trentino Tirolese) | " 10 |
| FERRETTI Remo (Gruppo Democrazia Cristiana) | " 14-24 |
| TAVERNA Claudio (Gruppo Movimento Sociale Italiano- Destra Nazionale) | " 15-23-24 |
| BENEDIKTER Alfons (Gruppo Union für Südtirol) | " 18 |
| MERANER Gerold (Gruppo Union für Südtirol) | " 19 |

TRIBUS Arnold
(Gruppo Lista Verde - Grüne Fraktion-
Grupa Vërc)

pag. 19

BENUSSI Ruggero
(Gruppo Movimento Sociale Italiano-
Destra Nazionale)

" 22

Presidenza del Presidente Franco Tretter

Ore 10.03

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

MORELLI: (segretario): (fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

Prego i consiglieri di prendere posto.

Prima di render note le giustificazioni, dobbiamo ripetere la votazione sul verbale della seduta del 21 novembre.

E' stata avanzata la richiesta di verifica del numero legale, chi è d'accordo alzi la mano. Contrari? Astenuti?

Con 26 voti favorevoli, 1 contrario e 4 astensioni, non essendo presente la maggioranza dei consiglieri, la seduta è sospesa per un'ora. I lavori riprenderanno alle ore 11.08.

(ore 10.08)

(ore 11.09)

PRESIDENTE: La parola al cons. Tonelli.

TONELLI: Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE: Cons. Tonelli, lei sa che tale richiesta deve essere appoggiata da almeno 5 consiglieri.

E' stata avanzata la richiesta di svolgere la votazione per scrutinio segreto.

Siamo in votazione sul verbale della seduta del 21 novembre 1989. Prego distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

| | |
|-------------------|----|
| votanti | 64 |
| schede favorevoli | 42 |
| schede contrarie | 14 |
| astensioni | 8 |

Il processo verbale è approvato.

Hanno giustificato la loro assenza i conss. Giordani, Ricci e Saurer.

E' inoltre assente il cons. Pahl.

Procediamo con la lettura del processo verbale della seduta del 23 novembre 1989.

I consiglieri sono pregati di prendere posto e di fare silenzio.

MORELLI (segretario): *(legge il processo verbale)*

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale?

La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Ich verlange, daß das Protokoll auch auf deutsch vorgelesen wird, so wie es für die Gesetze der Fall ist.

(Chiedo che il processo verbale venga letto anche in lingua tedesca come viene fatto anche per le leggi.)

PETERLINI: Ich möchte dem Kollegen Benedikter nur mitteilen, daß die Protokolle normalerweise von den Quästoren gelesen werden und je nach dem, wer sie liest, werden sie in der jeweiligen Muttersprache verlesen und daß das also neu wäre, daß man sie doppelt verliest, weil gleichzeitig die Übersetzung läuft und so jeder das Recht und die Möglichkeit hat, das wahrzunehmen. Aber ich mache ihm gerne den Gefallen. ...das weiß ich nicht. Dann sollte man sie also nebenbei lesen. Das wäre richtig. Aber die Verlesung von Texten wird normalerweise immer vom jeweiligen Präsidenten oder Vizepräsidenten in der Sprache vorgenommen, die seine Muttersprache ist. Ich rede natürlicherweise deutsch und der Präsident italienisch und die Quästoren idem. Aber es ist kein Problem. Ich lese es gerne vor. Ich möchte nur sagen, daß das keine Verletzung der Sprachbestimmungen war, sondern eben jeder liest in seiner Sprache, und es sollte nebenher - und das war ja richtig - die Übersetzung laufen. Also:

(Vorrei far presente al collega Benedikter che i processi verbali normalmente vengono letti dai segretari-questori a seconda della propria madrelingua; sarebbe una prassi nuova leggerli due volte in quanto viene fatta la traduzione simultanea e ognuno ha il diritto e la possibilità di seguirla. Ma sono ben disposto a farLe questo piacere. ...non lo sapevo.... Allora dovrebbe venire letto contemporaneamente. Ciò sarebbe giusto. La lettura dei testi viene fatta normalmente sempre dal rispettivo Presidente o Vicepresidente nella sua madrelingua. Io li leggo naturalmente in lingua tedesca e il Presidente in quella italiana e i questori idem. Comunque ciò non rappresenta un problema. Sono senz'altro disposto a leggerlo. Volevo dire soltanto che non vengono violate le

norme sulla parificazione delle lingue, in quanto ognuno legge nella sua lingua e dovrebbe essere fatta - e questo é giusto - la traduzione simultanea. Leggo.)

PRESIDENTE: La richiesta viene accolta. Prego il cons. Peterlini di dare lettura del processo verbale in lingua tedesca.

PETERLINI (Vicepresidente): *(legge il processo verbale in lingua tedesca)*

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale?

La parola alla cons. Klotz.

KLOTZ: Herr Präsident! Herr Vizepräsident! Ich möchte generell einmal eine Sache abgeklärt wissen: In der ersten Gesetzgebungskommission des Südtiroler Landtages hatten wir seit längerer Zeit eine Studienreise nach Triest, eben gerade für den 23. November, geplant gehabt und haben aber die Einberufung für den Regionalrat am Mittwoch, also den Tag vorher, den 22. November, mittels Telegramm erhalten. Soweit ich informiert bin, haben Mitglieder dieser Gesetzgebungskommission sich für die Sitzung nicht entschuldigt, sondern haben darauf aufmerksam gemacht, daß eben für diesen Tag seit längerer Zeit, seit Monaten, diese Studienreise geplant war und haben den Präsidenten aufgefordert und ersucht, den Regionalrat für einen anderen Tag einzuberufen. Es ergibt sich jetzt natürlich schon die Frage, inwiefern so wichtige Termine koordiniert und Überschneidungen verhindert werden, denn einer Ihrer Sekretäre, Dr. Pahl, ist Präsident der ersten Gesetzgebungskommission, d.h. Ihr Vizepräsident Dr. Peterlini ist gleichzeitig auch Präsident einer Kommission und es ist normalerweise schon üblich, daß sich die Präsidenten der Kommissionen ein wenig absprechen, so daß ich davon ausgehe, daß zumindest Dr. Peterlini gewußt hat, daß die Reise dieser Kommission stattfinden wird. Sonst wäre es Aufgabe des Präsidenten der ersten Gesetzgebungskommission, Dr. Pahl, gewesen, als Sekretär im Präsidium einzuwenden, daß eben für diesen Tag bereits andere Verpflichtungen ins Auge gefaßt worden sind. Man kann selbstverständlich eine Studienreise, die man von weiter Hand geplant und vorbereitet hat, seit Monaten ins Auge gefaßt hat, nicht mehr abblasen. Das ist ganz klar, aber sehr wohl könnte man sich doch im Präsidium besprechen und zumindest abklären, ob es nicht überschneidende Termine gibt. Das hätten wir uns eigentlich schon erwartet. Überhaupt scheint es mir ein schlimmer, gefährlicher Präzedenzfall zu sein, daß man einen Tag vor einer anberaumten Sitzung mit Telegramm einberufen wird. Wenn man

wirklich die Beschlußfähigkeit haben will, glaube ich, ist es unerlässlich, daß man zumindest einige Tage frei läßt, einige Tage vor diesem Termin einberuft, denn sonst kann man sich an allen 10 Fingern abzählen, daß die Beschlußfähigkeit nicht gegeben sein wird. Man kann nicht immer von einem Tag auf den anderen disponieren. Außerdem möchte ich offiziell fragen, wer die Einberufung des Regionalrates beschlossen hat. Ob das der Präsident nach seinem Ermessen getan hat oder ob er dazu das Präsidium gehört und befragt hat, denn daraus kann man eventuell entnehmen, ob die Mitglieder der Gesetzgebungskommissionen überhaupt die Möglichkeiten zu intervenieren gehabt haben und geltend machen konnten, daß eben diese Reise der ersten Kommission geplant war oder nicht.

(Signor Presidente! Signor Vicepresidente! Chiedo in linea di massima solo una spiegazione: Nella prima Commissione legislativa del Consiglio provinciale di Bolzano avevamo programmato da parecchio tempo, proprio per il 23 novembre, un viaggio di studio a Trieste, ma la convocazione per il Consiglio regionale ci é pervenuta con telegramma appena il mercoledì, cioè il giorno prima, il 22 novembre. Per quanto ne sappia io, alcuni membri della Commissione legislativa non hanno giustificato la loro assenza alla seduta, ma hanno fatto presente che il viaggio di studio era stato programmato da parecchio tempo, da mesi, per questo giorno e hanno richiesto e pregato il Presidente di convocare il Consiglio regionale ad altra data. Si pone la domanda se impegni così importanti non dovrebbero essere coordinati per impedire che le date non si sovrappongano. Uno dei Suoi questori, il dott. Pahl, é Presidente della prima Commissione legislativa, il vicepresidente dott. Peterlini é pure Presidente di una Commissione ed é prassi che i presidenti si mettano d'accordo sulle varie sedute. Quindi suppongo che almeno il dott. Peterlini sapesse che doveva aver luogo questo viaggio della Commissione. Altrimenti il Presidente della prima Commissione legislativa, il dott. Pahl, nella sua veste di questore, avrebbe dovuto intervenire presso la Presidenza, facendo presente che per quel giorno erano già stati assunti altri impegni. Non si può disdire un viaggio di studio che è stato previsto e preparato ormai da tempo, da mesi. Questo é ovvio e l'Ufficio di Presidenza si doveva mettere d'accordo e verificare se le date si sovrapponevano o no. Questo ci saremmo aspettati. Inoltre mi sembra un precedente piuttosto grave e pericolosa quello di essere convocati con telegramma soltanto un giorno prima della seduta. Se si vuol raggiungere il numero legale é, secondo me, indispensabile che intercorra qualche giorno, che si convochi la seduta alcuni giorni prima, altrimenti si può star certi che mancherà il numero legale. E' impossibile

impegnarsi da un giorno all'altro. Del resto vorrei chiedere ufficialmente chi ha stabilito la convocazione del Consiglio regionale. Se l'ha fatta il Presidente a propria discrezionalità o se ha sentito l'Ufficio di Presidenza e si è messo d'accordo con i componenti dello stesso. Da questo si potrà eventualmente dedurre se i membri delle Commissioni legislative hanno avuto la possibilità di intervenire o no, e di far presente che era stato programmato questo viaggio della prima Commissione legislativa.)

PRESIDENTE: Altri hanno chiesto di intervenire?
La parola al cons. Holzmann.

HOLZMANN: Signor Presidente, vorrei associarmi a quanto sollevato dalla collega, per le stesse motivazioni.

Il 23 novembre purtroppo non potevo partecipare alla seduta del Consiglio regionale, in quanto ero impegnato in un viaggio di studio con una Commissione consiliare della Provincia di Bolzano.

Questo viaggio di studio era stato programmato da tempo e pertanto, anche per impegni presi a Trieste e Gorizia con personalità del mondo della scuola, non era più possibile rinviarlo.

Per questo motivo le ho mandato un messaggio via telefax, appena mi è arrivata la sua comunicazione della modifica dell'orario del Consiglio regionale, che si sarebbe riunito il giorno 23 novembre nel pomeriggio, invitandola a non indire questa seduta, in quanto altri colleghi ed io non avremmo potuto parteciparvi. Visto che all'ordine del giorno figurava anche la variazione di bilancio, quindi un argomento abbastanza importante per il Consiglio regionale, ci sembrava estremamente poco corretto il fatto che venisse convocato ugualmente, nonostante alcuni consiglieri, ben 7, non vi avrebbero potuto partecipare.

In questo intervento vorrei chiedere a lei, signor Presidente, di chiarire questa vicenda ed inoltre vorrei sapere per quale motivo è stato convocato il Consiglio regionale, nonostante fosse stato invitato da parte mia e di altri colleghi a non indire questa seduta.

Ci auguriamo comunque che per il futuro vengano concordate meglio le sedute del Consiglio regionale, fra il resto il Presidente della nostra Commissione consiliare in Provincia di Bolzano fa anche parte dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale, quindi il fatto che non si siano concordate queste date denota anche una mancanza di organizzazione o di sensibilità, a seconda del modo in cui è stata presa la decisione che naturalmente noi teniamo sottolineare e far rilevare.

PRESIDENTE: Sul processo verbale ha chiesto la parola il cons. Rella.

RELLA: Grazie, signor Presidente. Vorrei osservare, senza che questo comporti una reazione ipersensibile da parte della Presidenza, di cui riesco a comprendere le ragioni del comportamento, che le sedute del Consiglio regionale vengono convocate con un orario di apertura dei lavori ma non di chiusura.

Questo è avvenuto anche in merito alle convocazioni precedenti, ecco perché faccio questo riferimento. Il Regolamento interno del Consiglio prevede due modalità particolari, attinenti all'articolo 27 e all'articolo 33 dello Statuto, secondo le quali la convocazione avviene in via del tutto straordinaria, altrimenti la stessa deve pervenire su invito del Presidente del Consiglio regionale, con preavviso di 5 giorni, salvo i casi in cui, mancando per due volte il numero legale, la seduta debba essere riconvocata entro 8 giorni.

Per una questione di regolarità dei lavori delle Assemblee credo sia indispensabile che l'ordine del giorno preveda un orario di apertura ed un orario di chiusura dei lavori, come è sempre avvenuto per il Consiglio regionale e per i Consigli provinciali, anche perché l'indicazione di lavori ad oltranza non ha senso per esempio quando nel pomeriggio sono già convocate Commissioni dello stesso organo legislativo, come è il caso odierno: oggi alle 15 è convocata la I^a Commissione legislativa per discutere alcuni argomenti - non faccio parte né dell'una né dell'altra, però tratta argomenti di cui sono firmatario e riguarda questioni di grande rilevanza -, quindi mi chiedo come si faccia ad aprire una seduta con durata ad oltranza, che mette evidentemente in crisi la possibilità dello sviluppo ordinario dei lavori. La stessa cosa...

(Interruzione)

RELLA: Alle ore 15.00 mi è arrivato l'invito per la Commissione; in ogni caso il problema riguarda la seduta del Consiglio, per la quale deve essere stabilito un orario di apertura e di chiusura. Questo mi pare essenziale perché noi siamo consiglieri regionali a tempo pieno, però abbiamo una molteplice funzione: quella di membri dell'aula, della Commissione e di membri dei Consigli provinciali, che al di là delle visite a cui hanno accennato i colleghi del Consiglio provinciale di Bolzano, per quello che riguarda il Consiglio provinciale di Trento è iperimpegnato sull'esame di 5 disegni di legge congiunti di grande rilevanza in I^a Commissione legislativa, riguardanti il bilancio, il programma di sviluppo provinciale, la legge

sulla finanza locale, la legge sui progetti, il bilancio pluriennale e così via. Quindi la questione inerisce l'intera portata legislativa ed amministrativa della legislatura in corso.

Chiedo scusa, signor Presidente, vorrei poter parlare senza essere disturbato eccessivamente, sperando di non infastidire i colleghi con il mio intervento.

In sede di Consiglio provinciale, abbiamo programmato una serie di sedute della Commissione e rispettivamente dell'organo legislativo, per poter discutere 42 o 43 argomenti, ed una serie di audizioni con gli assessori della Provincia di Trento sulle leggi fondamentali della legislatura, quindi è indispensabile che venga rispettato un ordine di lavoro, mantenere la giornata di giovedì per la convocazione del Consiglio regionale ed infine fissare un orario di apertura e di chiusura delle sedute, al fine di consentire lo svolgimento delle altre attività che competono ai consiglieri regionali.

Mi pare di dover sottolineare questo aspetto critico nei confronti della seduta precedente e del rispettivo verbale, pregandola, signor Presidente, di dare assicurazione all'aula per quanto riguarderà le future convocazioni e per il rispetto della giornata di giovedì, posto fra l'altro che tutte le altre giornate sono già impegnate e non credo che si possa stravolgere il lavoro dell'intero Consiglio provinciale e della Commissione legislativa, peraltro già convocata anzitempo. Intendo inoltre far presente - parlo in questo caso quale Vicepresidente della summenzionata Commissione - che avevamo convocato in sede di audizione numerosissime forze sociali oltre agli assessori, per cui abbiamo dovuto disdire tutti questi incontri e modificare il calendario per gli incontri successivi, la qual cosa ha creato notevoli difficoltà per tutto lo svolgimento dei lavori.

La prego quindi di fornirci un'assicurazione in tal senso, signor Presidente, e nel contempo esprimo il mio dissenso in merito al verbale, per le ragioni che ho appena illustrato. Grazie.

PRESIDENTE: Faccio presente ai consiglieri che questo intervento, cons. Rella, come quelli dei cons. Klotz ed Holzmann potevano essere svolti all'inizio dei lavori.

Informo che siamo in discussione sul processo verbale.

Qualcun altro intende intervenire in merito al processo verbale? Vi pregherei di attenervi all'argomento, altrimenti devo richiamarvi.

La parola al cons. Montali.

MONTALI: Signor Presidente, tenuto conto che il processo verbale fa riferimento all'oggetto delle convocazioni, mi

pare che parlare sulla convocazione e sulle modalità che questa Presidenza ha adottato sia coerente ed attinente con la materia, perché le considerazioni che hanno fatto i conss. Rella, Holzmann e Klotz fanno riferimento proprio a questa anomalia - se vogliamo usare un termine molto dolce ed eufemistico - di condotta e di decisioni della Presidenza in merito alle convocazioni di questi consessi.

Non è la prima volta che solleviamo questo tipo di condotta, ma molte volte in aula le nostre proteste non arrivano, perché vengono esaurite o vengono anticipate durante la riunione dei Capigruppo. Sono sorti simili precedenti pure negli altri consessi legislativi, per cui debbo rilevare una specie di identità di condotta anche negli altri organi legislativi della Regione e delle Province. Nonostante delle riunioni preventive, nelle quali si dovrebbe concordare l'ordine del giorno - e chiedo a tutti i colleghi se dopo aver ricevuto il telegramma per la convocazione del 23 novembre, erano a conoscenza degli argomenti che si sarebbero trattati - si continua a prevedere anticipazioni di determinati argomenti, per cui ci troviamo a dover supporre che forse di una certa materia non si parlerà e magari invece alla fine viene trattata. Quindi ritengo che l'ordine ed anche la preparazione dei consiglieri alle sedute deve essere prestabilito e chiaro, non siamo tutti dei robot che possono tenere in mente 27 leggi; magari abbiamo letto le prime 26 e la ventisettesima poi ce la troviamo a discutere d'emblée. Anche questo è un tipo di disciplina da adottare nella previsione delle trattazioni in questo ambiente, proprio per non andare incontro anche alla mancanza del numero legale.

Per quanto riguarda le frequenti assenze in questo Consiglio regionale, devo premettere che molte saranno volute, in quanto gli assessori della Provincia di Bolzano e della Provincia di Trento sono spesso impegnati altrove, ma molte assenze potrebbero essere determinate dalla previsione di dover affrontare in quest'aula, per esempio, la discussione sull'imposta di soggiorno e dopo aver considerato che l'argomento non merita la loro attenzione, alcuni consiglieri rimangono a casa, mentre se sapessero che invece dell'imposta di soggiorno si discuterà, altro esempio, la variazione di bilancio, può darsi che la loro presenza venga richiamata dall'interesse di questo argomento, per cui, a mio avviso, l'ordine in cui gli argomenti verranno discussi nel corso delle nostre sedute, deve essere chiarissimo a tutti i consiglieri regionali.

Signor Presidente, nella passata legislatura quante volte abbiamo avuto la presenza alle sedute del Consiglio regionale del Presidente della Giunta provinciale di Trento, che in questa sede è consigliere regionale come noi? Quando vedevamo il Presidente della Giunta provinciale

di Bolzano, il dott. Magnago, ci chiedevamo che cosa si dovesse trattare di così eccelso e pericoloso. C'è dunque una consuetudine degli assessori e dei Presidenti di non essere presenti e poi ci si lamenta sulle richieste di verifica del numero legale.

Per cui volevo non solo aggiungere l'addebito mio a quanto sollevato dai colleghi su quello che è avvenuto, ma rilevare, a nome dei colleghi e credo di poterlo dire anche a nome di tutti, perché la logica è logica e la coerenza è coerenza, per quanto riguarda il verbale, che le convocazioni di questo consesso non siano in conflitto con altre delle Province di Bolzano o di Trento, di Commissioni legislative o di Capigruppo e che siano sempre predeterminate, in base ad un ordine del giorno chiaro e con una piena aderenza a quello che è il Regolamento interno di questo Consiglio.

PRESIDENTE: Stiamo discutendo sul processo verbale. Ha chiesto la parola il Presidente della Giunta regionale, dott. Andreolli.

ANDREOLLI: Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori.

Mi premetto di chiederle di rispettare il Regolamento. Siamo in approvazione del processo verbale della seduta precedente. Gli interventi che sono avvenuti, a mio avviso non hanno attinenza al problema. Le chiedo di far rispettare il Regolamento, se poi si vorrà parlare sull'ordine dei lavori, nessuna quæstio, però mi sembra che gli interventi finora svolti non attengono a questo argomento.

(Interruzione)

ANDREOLLI: Sull'ordine dei lavori ho chiesto di parlare come qualsiasi consigliere, non come Presidente della Giunta, credo di avere diritto anch'io di parlare come tutti gli altri. Grazie.

PRESIDENTE: Prima di dare la parola al cons. Betta, mi sembra doveroso rilevare come il Presidente e l'Ufficio di Presidenza debbano in questa, come in altre occasioni, essere garanti e scrupolosi nell'applicazione del Regolamento, che è alla base dei nostri lavori.

La parola al cons. Betta.

BETTA: Volevo intervenire sull'ordine dei lavori, non so se la Presidenza prenderà atto di quanto sollevato dal collega Andreolli e quindi si voterà il processo verbale prima di concedere la parola sull'ordine dei lavori, per me è indifferente, se non posso parlare in questo momento,

interverrò successivamente.

PRESIDENTE: Potrà riprendere la parola sull'ordine dei lavori, se lo ritiene, però dobbiamo...

(Interruzione)

BETTA: A questo punto non so, non vorrei dare lezioni a nessuno, ma ritengo che gli interventi sull'ordine dei lavori...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Se ha qualcosa da dire sul processo verbale...

(Interruzione)

BETTA: ...Gli interventi sull'ordine dei lavori debbono essere ripresi, perché non potevano essere presi in considerazione in quanto non attinenti al tema.

PRESIDENTE: Qualcun altro? Siamo in votazione.
La parola al cons. Andreotti.

ANDREOTTI: Ci troviamo in una sorta di emparse su quella che è l'interpretazione del Regolamento, per cui, chiedendo di parlare sull'approvazione del processo verbale, mi trovo a fare una proposta di sospensione dei lavori del Consiglio di 10 minuti, onde poterci mettere d'accordo sul proseguo dei lavori. Chiedo che questa proposta venga messa in votazione, in caso contrario mi riservo di continuare il mio intervento sul processo verbale della seduta precedente. Grazie.

PRESIDENTE: Cons. Andreotti, prima dobbiamo votare il processo verbale, successivamente lei potrà rifare eventualmente questa proposta.

(Interruzione)

ANDREOTTI: Sull'approvazione del processo verbale della seduta precedente, signor Presidente.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola sulle osservazioni al processo verbale?

ANDREOTTI: Sì. Dicevo che qui ci troviamo di fronte a comportamenti sicuramente opinabili, comunque causati dalla volontà di tutte le forze politiche, che hanno preso la parola e che si trovano in questo consesso, di trovare un accordo e di consentire un corretto svolgimento dei lavori.

Tutto quello che sta avvenendo oggi deriva da una convocazione del Consiglio regionale per la giornata di martedì 21 novembre. Una convocazione, che è stata decisa nella conferenza dei Capigruppo proprio su una precisa interpretazione del Regolamento ed il processo verbale fa preciso riferimento a quella convocazione dei lavori e quindi a quella seduta del Consiglio regionale. Il Regolamento a proposito di convocazioni, votazioni eccetera, alle quali si riferisce proprio il processo verbale che è stato approvato con numerosi voti contrari questa mattina, all'articolo 81, quando parla della verifica del numero legale, mi sembra sia molto chiaro e recita: "Può essere richiesta la verifica del numero legale da parte di un consigliere quando il Consiglio proceda a votazione per alzata di mano o per alzata e seduta o per appello nominale; nel caso di votazione a scrutinio segreto la verifica del numero legale è data dal computo stesso dei voti. Il numero legale è costituito dalla maggioranza assoluta dei membri del Consiglio. Se non risulta presente tale maggioranza il Presidente può rinviare la seduta ad altra ora dello stesso giorno, con un intervallo di tempo non minore di un'ora oppure, toglierla a sua discrezione."

A tal proposito ci troviamo di fronte ad interpretazioni discordanti, in quanto secondo alcune correnti di pensiero la Presidenza è comunque obbligata a convocare il Consiglio dopo un'ora dalla accertata verifica sulla mancanza del numero legale, ma personalmente non mi pare che il Regolamento imponga alla Presidenza di convocare il Consiglio entro un'ora. Infatti l'articolo citato mi sembra chiarissimo, recita: "con un intervallo di tempo non minore di un'ora oppure toglierla a sua discrezione", quindi il Presidente poteva anche togliere la seduta a sua discrezione, non lo ha fatto e questo era nei suoi diritti e quindi ha agito sicuramente con estrema correttezza.

Il Regolamento, sempre all'articolo 81, dice che "la richiesta di verifica decade, qualora al momento della votazione il consigliere richiedente non risulti presente in aula", ma questo evento non si è verificato.

Ed ora arriviamo alla parte finale, all'ultimo comma dell'articolo 81, che è quello che ci riguarda più da vicino e che recita: "In caso di scioglimento della seduta per mancanza di numero legale, il Presidente, previa consultazione con i consiglieri presenti, stabilirà la data dell'ulteriore convocazione che in ogni caso dovrà essere effettuata entro i successivi otto giorni."

Per discutere sulla parte finale dell'art. 81 è stata convocata martedì 21 novembre la conferenza dei Capigruppo. In quella sede si è svolta un'ampia ed animata discussione sulla data di riconvocazione del Consiglio regionale, dando luogo anche ad alcune forzature al

Regolamento, nel senso che si è incominciato a discutere sui termini, sulla decorrenza dei 5 e degli 8 giorni e sulla data di scadenza del periodo di 8 giorni. E' stata avanzata la proposta di riconvocare comunque il Consiglio come di consuetudine, per il giovedì successivo, ma ciò non era possibile, non risultando rispettati in tal modo i 5 giorni di prammatica, che devono intercorrere dalla data di convocazione alla data di effettiva tenuta della seduta di Consiglio regionale. Si era ventilata pure l'ipotesi di convocare il Consiglio il giovedì successivo, però, fatto il computo delle giornate che dovevano trascorrere, cadeva dopo 9, secondo alcuni, o dopo 10 giorni, secondo altri. Era stata pure avanzata la proposta dal capogruppo della D.C. di convocare il Consiglio il lunedì, ma il lunedì secondo una corretta interpretazione della scadenza dei termini cadeva entro i 5 giorni e non oltre il quinto giorno dalla data di scioglimento, in quanto, lo sappiamo tutti, quando si tratta di computo di termini, il "dies a quo non computatur in termine", cioè il giorno dal quale si prendono le mosse per computare i 5 o gli 8 giorni non può essere computato nel termine dei giorni che si vanno a contare, per cui i 5 giorni scadevano per l'appunto nella giornata di martedì. In tal senso il mio punto di vista si differenzia da alcuni interventi che mi hanno preceduto, in quanto ritengo che la Presidenza abbia agito, perlomeno da un punto di vista formale, giustamente e correttamente, convocando il Consiglio regionale nella giornata di martedì e non, come richiesto da qualcuno, il lunedì, perché saremmo stati sicuramente fuori termine.

Vorrei fare un'altra osservazione: i termini che pone il Regolamento non sono, a mio avviso, perentori, cioè termini che se non vengono rispettati comportano una sanzione o una censura o comunque un qualsiasi provvedimento o una qualsiasi conseguenza a carico di chi ha la responsabilità di fare rispettare questi termini, che poi in effetti non sono stati rispettati, ma ritengo di poter sostenere che i termini previsti dall'articolo del Regolamento, riguardanti per l'appunto la convocazione delle sedute, in seguito alla verificata mancanza del numero legale, sono termini meramente ordinatori, sui quali, quindi, previo accordo delle parti, si può anche trovare un certo accordo.

Ora voglio semplicemente ricordare che questa Assemblea regionale, pur essendo sicuramente ed indubbiamente sovrana, nella gestione dei suoi lavori, deve anche tener conto, se non altro per un dovere di cortesia o di regolamenti statutari, che in regione esistono due Province ed esistono due Consigli provinciali, che hanno loro scadenze e loro date da rispettare anche per quanto riguarda la convocazione dell'Assemblea, la durata dei lavori e via dicendo. Quindi, anche se da un punto di vista

legislativo, formale, legale eccetera il Consiglio regionale è assolutamente sovrano, nella pratica si trova di fronte a questi ostacoli, per i quali deve comunque fare i conti con la realtà statutaria, che accanto alla Assemblea regionale prevede anche le due Assemblee provinciali e quindi con gli orari e le giornate di convocazione non solo del Consiglio, ma anche delle Commissioni. E' comunque un argomento che ha già anticipato il cons. Betta, che ritengo svilupperà senz'altro meglio di me nell'intervento che seguirà.

Quindi si tratta di un programma di calendario che va rispettato e quando non si rispetta un calendario, sia pure su decisione democratica, anche unanime di tutti i capigruppo, chiaramente si va incontro a delle conseguenze che sono imprevedibili sul piano regolamentare, procedurale e della corretta prosecuzione dei lavori e mi sembra che questo sia quanto è avvenuto e quanto sta avvenendo.

Il Consiglio regionale si è fissato un preciso calendario di lavoro, che prevede sedute solo e soltanto nella giornata di giovedì, con l'esclusione del primo giovedì di ogni mese, per lasciare posto al lavoro delle Commissioni. Chiaramente se questo meccanismo viene fatto saltare, succede un po' come in quei supermercati, in cui se viene tolto un solo barattolo dalle piramidi di contenitori di conserva di pomodoro, crolla tutta la serie. Ora mi pare che stiamo correndo veramente questo rischio, cioè muovendo o smuovendo, sia pure con l'accordo anche unanime, quelli che sono dei principi consolidati, delle regole che ci siamo liberamente e democraticamente date, mettiamo in crisi tutto il sistema, andando necessariamente ed inevitabilmente incontro ad eventualità di questo genere.

Pertanto, pur ritenendo che il processo verbale non sia stato correttamente stilato, prendo atto della sua approvazione e quindi mi guardo bene dal criticare o dal censurare dette modalità, perché mi metterei anche contro il Regolamento, però inviterei anzitutto i consiglieri, me compreso, i Capigruppo eccetera e di seguito l'Ufficio di Presidenza, a rispettare quelle regole che prevedono scadenze fisse, orari precisi, prevedendo convocazioni del Consiglio regionale soltanto per il secondo, il terzo, il quarto ed eventualmente il quinto giovedì del mese, quando nel mese ci sono 5 giovedì, anziché 4 e mi pare che il mese di novembre sia proprio uno di quei mesi che prevedono 5 giovedì anziché 4, a lasciare libero per il lavoro delle Commissioni consiliari il primo giovedì del mese ed a prevedere infine che l'orario delle sedute venga rispettato, tenendo sedute di Consiglio regionale regolarmente dalle ore 10.00 del mattino alle ore 2.00 del pomeriggio, riportando fedelmente detti orari nell'avviso di convocazione del Consiglio regionale.

Con queste osservazioni al processo verbale e con queste raccomandazioni all'Assemblea, ritengo di concludere il mio intervento. Grazie.

PRESIDENTE: Altri sul processo verbale?

Prima di dare la parola ai cons. Taverna e Tribus, faccio presente all'aula che prima ho affermato, come in altre occasioni, che il Presidente deve essere il grande garante della scrupolosa applicazione del Regolamento, che è alla base dei nostri lavori. Ma è compito anche di questa Presidenza assicurare che il dibattito ed il libero confronto tra le parti si svolga nel pieno rispetto della norma, affinché ciascuno, voglio sottolinearlo, possa esprimere compiutamente il proprio pensiero.

Detto questo, è compito anche della Presidenza di fare in modo che il dibattito possa procedere, consentendo quindi all'Assemblea di esaminare i punti che sono stati posti all'ordine del giorno e concordati nella conferenza dei Capigruppo.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il cons. Ferretti.

FERRETTI: Grazie, signor Presidente. Noi, signor Presidente...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Cons. Ferretti, chiedo scusa, prima non ho concesso la parola al cons. Betta ed ora, sbagliando, le ho dato la parola sull'ordine dei lavori. Siamo in discussione sul processo verbale, perciò eventualmente le posso concedere la parola in ordine al processo verbale, che è stato precedentemente letto dalla Presidenza, comunque ha già chiesto la parola in merito a tale argomento il cons. Taverna, quindi la pregherei di pazientare alcuni minuti.

FERRETTI: Signor Presidente, mi siedo immediatamente, se lei mi toglie la parola, stia tranquillo che obbedisco, però - e conosco bene il Regolamento - l'ho chiesta sull'ordine dei lavori ed in tal senso normalmente si dovrebbe avere la precedenza sugli altri interventi. Qualora lei ritenga di non concedermi la parola sull'ordine dei lavori, faccio presente che non intendo affatto intervenire sul processo verbale; veda lei, signor Presidente, come regolarsi.

PRESIDENTE: La ringrazio, cons. Ferretti, lei sa che i lavori iniziano dopo i preliminari, perciò...

(Interruzione)

FERRETTI: Perché questi non sono lavori?

(Interruzione)

PRESIDENTE: Cons. Ferretti, chiedo soltanto un attimo di comprensione.

La parola sul processo verbale al cons. Taverna.

TAVERNA: Signor Presidente e colleghi, ritengo opportuno intervenire sul processo verbale non soltanto perché si sta sviluppando in quest'aula un dibattito, che oserei definire un po' anomalo, dal momento che è la prima volta che questo Consiglio regionale, almeno per quanto riguarda questa legislatura, ma non mi risulta dalle indagini da me svolte alcun riferimento in tal senso alle passate legislature, intende parlare così diffusamente circa il modo di stendere il processo verbale e questa mi pare che sia una cosa importante, che trascende dalla normalità delle riunioni di qualsiasi istituzione. Non mi risulta, ad esempio, se non in un caso, che siano state sollevate all'interno del Consiglio provinciale di Trento osservazioni in merito alla stesura del processo verbale, quindi posso a questo punto pensare che i processi verbali del Consiglio della Provincia autonoma di Trento siano stesi in maniera più corretta rispetto a quelli fatti dalla Regione.

(Interruzione)

PRESIDENTE: Cons. Taverna, la devo interrompere, anche perché lei deve entrare nel merito del punto lasciato in sospeso, se ci sono delle osservazioni al testo che ho letto, lei deve entrare nel merito, anche perché qualcuno ha ragione a reclamare nei confronti della Presidenza che non viene rispettato il Regolamento. Lei deve entrare nel merito del problema.

TAVERNA: Signor Presidente, lei giustamente pochi secondi fa ha affermato che la Presidenza vuole garantire i diritti di tutti, soprattutto in una situazione di questa natura, quindi a tre secondi dall'affermazione da lei fatta, non può richiamarmi al rispetto dell'argomento, che è il processo verbale, avendo la mia valutazione circa la presentazione del processo verbale attinenza con l'argomento. Ho chiesto di poter intervenire per essere di conforto all'intervento svolto dal mio capogruppo qualche decina di minuti fa, quando ha detto che i modi ed il rito attraverso i quali si arriva alla convocazione devono essere certi, definiti, altrimenti si arriva a stabilire una convocazione senza ordine del giorno ed il Consiglio si troverebbe di conseguenza a dover discutere su un ordine

del giorno che non conosce, se non facendo mente locale a quelli precedenti. Ma essendo valsa anche la facoltà di anticipare o di posticipare gli argomenti dell'ordine del giorno, in merito alla quale non si riscontra alcuna menzione nel telegramma e quindi nel documento di convocazione del Consiglio, evidentemente si può generare della confusione, ma al di là di questo esiste il problema oggettivo sul fatto che è stato convocato un Consiglio regionale in una giornata che vedeva alcuni componenti assenti per motivi istituzionali, impegnati in Commissioni legislative di un altro organo istituzionale. Il Consiglio provinciale di Bolzano infatti aveva organizzato in precedenza una visita di studio fuori sede, non consentendo in tal modo ad alcuni componenti del Consiglio regionale di presenziare ai lavori dello stesso. Per questo motivo la convocazione di questo Consiglio regionale all'origine, secondo me, era viziata, perché non si trattava di assenze volontarie e non è vero, come è stato affermato spesso, che i rappresentanti delle due Giunte provinciali di Trento e di Bolzano hanno dimostrato un tasso di assenteismo assai elevato, in quanto questi colleghi erano stati convocati per una visita fuori provincia, per cui di fatto non avrebbero potuto aderire alla convocazione del Consiglio regionale. Ma di per sé la convocazione aveva comunque la possibilità di consentire ad alcuni componenti di questo Consiglio regionale di presenziare.

Ritengo anche di dover rilevare, signor Presidente, che anche il programma dei lavori del Consiglio regionale e delle Commissioni, che sono parti integranti del Consiglio regionale, deve essere impostato in maniera diversa, perché non è pensabile che nella giornata di giovedì, al termine dei lavori del Consiglio regionale, siano convocate Commissioni legislative, che quasi sempre non possono lavorare, per motivi che francamente non riesco ancora ad individuare. Come non è possibile che prima dell'inizio dei lavori di questo Consiglio regionale, venga convocata la Commissione di Convalida, che per la verità anche questa mattina è andata deserta e quindi non ha potuto arrivare alla definizione dei propri lavori.

Ci troviamo ancora in una situazione in cui, a distanza di un anno dalla elezione del Consiglio regionale, i suoi componenti non sono ancora convalidati e questa è un'ulteriore riprova che a prescindere dal richiamo al processo verbale, quindi al funzionamento di questo Consiglio regionale, che in questo momento viene criticato un po' da tutti, bisogna anche pensare che è necessario censurare il comportamento adottato in merito alle convocazioni delle Commissioni, che vengono convocate e "sconvocate" - scusatemi il termine che non ha alcuna attinenza con la lingua italiana - ma è appunto per questi motivi che mi dichiaro contrario e mi dissocio

dall'approvazione del processo verbale.

PRESIDENTE: Colleghi consiglieri, prima di dare la parola al cons. Tribus, devo fornire alcuni chiarimenti, anche perché qualcuno è completamente disinformato.

Il Consiglio regionale è stato convocato ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento interno del Consiglio, in quanto la precedente seduta era stata tolta per mancanza del numero legale.

Per nessuna convocazione - e questo vale sia per i Comuni che per il Parlamento nazionale - è previsto l'obbligo di indicare l'ora di chiusura dei lavori; in genere la seduta si intende convocata fino ad esaurimento dell'ordine del giorno prefissato.

Ora il collegio dei Capigruppo nella sua seduta del 16 novembre u.s. aveva stabilito di trattare due disegni di legge, il numero 24, nel frattempo approvato, ed il numero 21, ancora in discussione, e successivamente di sospendere i lavori del Consiglio, in attesa di accordi fra gruppi consiliari di minoranza e di maggioranza.

Pertanto, a meno che per altri motivi non sia costretto ad interrompere o sospendere la seduta, oggi verrà discusso e votato il disegno di legge n. 21, dopodiché verranno aggiornati i lavori del Consiglio, come concordato nella conferenza dei Capigruppo.

Ricordo inoltre che i Capigruppo nella loro riunione del 7 settembre u.s., programmando i lavori del Consiglio, avevano stabilito che l'orario delle sedute del Consiglio, di regola, doveva essere dalle ore 10.00 alle 14.00.

Pertanto, se la discussione odierna sul disegno di legge n. 21 dovesse protrarsi - e qui rispondo ai cons. Meraner, Benedikter e Bolzonello - i lavori saranno sospesi alle ore 14.00, a meno che i Capigruppo nel frattempo non prendano altre decisioni.

Ho sottomano il verbale della seduta del collegio dei Capigruppo tenutasi a Trento, nel Palazzo della Regione, il giorno 21 novembre 1989, alle ore 15.45, presenti per la Presidenza il sottoscritto e i cons. Pahl e Peterlini, per il S.V.P. il cons. Brugger, per la D.C. il cons. Negherbon in sostituzione del cons. Ferretti, il cons. Duca per il P.S.I., la cons. Berger in sostituzione del cons. Boato per il Gruppo Verde, il cons. Montali per il gruppo M.S.I.-D.N., il cons. Marzari per il P.C.I., il cons. Andreotti per il P.A.T.T., il cons. Craffonara per il gruppo P.R.I., P.L.I., P.S.D.I., il cons. Tonelli per il Gruppo Misto, il cons. Benedikter era assente ed era presente il Presidente della Giunta regionale Andreolli. Il collegio dei Capigruppo era stato convocato per concordare la data della prossima seduta del Consiglio regionale, che essendo stata sciolta per mancanza del numero legale doveva

essere convocata ai sensi dell'art. 81. Dopo breve discussione si è concordato di rinnovare il Consiglio per giovedì 23 novembre alle ore 15.00 ed in alternativa, qualora non dovesse essere possibile, per venerdì 24 novembre alle ore 10.00.

La Presidenza quindi non ha fatto altro che rispettare la volontà emersa in quella conferenza dei Capigruppo.

La parola al cons. Benedikter sul processo verbale, altrimenti sono costretto a toglierle la parola.

BENEDIKTER: Am 21. November, bei dieser Fraktionssprecher-zusammenkunft haben Sie gesagt: Benedikter war abwesend. An meiner Stelle war aber Meraner da. Ich bitte das zu vermerken. Und zweitens, Herr Präsident, verlange ich, daß die Geschäftsordnung, auf die Sie sich zu Recht berufen, in allen ihren Teilen eingehalten wird, denn da ist der Art. 121, der u.a. besagt - und wir haben diesbezüglich jetzt einen Antrag -: "Wendet sich der Präsident an alle Regionalratsmitglieder, sind seine Erklärungen auf alle Fälle zu übersetzen". Es gibt keine Übersetzung. Wir verlangen, daß der Art. 121 der Geschäftsordnung ordentlich, wie es sich gehört, angewendet wird, daß also die Simultanübersetzung funktioniere.

(Signor Presidente, Lei ha detto in ordine alla riunione del Collegio dei Capigruppo: Benedikter non era stato presente. Mi ha sostituito però Meraner. Prego di prenderne atto. E poi, signor Presidente, chiedo che il Regolamento, al quale Lei giustamente si riferisce, venga applicato in tutte le sue parti. L'art. 121 recita tra l'altro - e presentiamo una richiesta al riguardo -: "Quando il Presidente si rivolge a tutti i Consiglieri le sue parole devono venir comunque tradotte" Però la traduzione non viene fatta. Richiediamo che l'art. 121 del Regolamento venga applicato alla lettera, come previsto, e che quindi venga fatta la traduzione simultanea).

PRESIDENTE: Cons. Benedikter, in merito a tale aspetto discuteremo quanto prima nell'Ufficio di Presidenza e spero che la sua richiesta venga esaudita.

Voglio soltanto precisare ancora una volta che forse il cons. Meraner si confonde con l'altra riunione della conferenza dei Capigruppo. Il giorno 17, alle ore 15.45, lei non era rappresentato da nessuno, ho dato lettura dei nominativi dei consiglieri presenti in quella conferenza ed il cons. Meraner non era presente.

Il giorno 17, alle ore 15.45, erano presenti i cons. Duca, Berger, Montali, Marzari, Andreotti, Craffonara e Tonelli. Assente era il cons. Benedikter e in quel momento non era rappresentato da nessuno.

Ha chiesto la parola il cons. Meraner.

MERANER: Herr Präsident, Sie müssen schon gestatten, daß ich auf das antworte, was Sie sagen. Ich weiß nicht, ob Sie zum Protokoll geredet haben, denn wenn es für mich gilt, muß es gegebenenfalls für Sie auch gelten. Ich stelle zwei Dinge fest: Zu dieser Sitzung um 15.45 Uhr ist von unserer Fraktion niemand eingeladen worden und ich stelle weiteres fest, daß diese Sitzung - wenn nicht die sofortige Übersetzung alles Gesprochenen in die deutsche Sprache erfolgt - ab sofort als ungültig zu betrachten ist, Herr Präsident. Ich ersuche Sie deshalb offiziell, die Sitzung zu suspendieren, bis diese Voraussetzung geschaffen ist. Bis dahin findet hier keine gültige Sitzung mehr statt.

(Signor Presidente, deve permettere che io risponda a ciò che Lei dice. Non so se ha parlato in merito al processo verbale, ma quello che vale per me deve eventualmente valere anche per Lei. Constato due cose: A quella seduta delle ore 15.45 non era stato invitato nessuno del nostro gruppo; inoltre vorrei far presente che questa seduta é da ritenere da questo momento assolutamente nulla, se non verranno tradotti immediatamente tutti gli interventi anche in lingua tedesca, signor Presidente. La prego quindi ufficialmente di sospendere la seduta fino a che non si riuscirà ad ottemperare a questo presupposto. Fino a quel momento non sarà da considerare valida nessun'altra seduta.)

PRESIDENTE: Per l'ultima volta, cons. Meraner, le faccio presente che il Presidente, prima di chiudere i lavori, ha convocato i Capigruppo nella saletta n. 2. Se lei non era in aula, mi dispiace, ma il Presidente ha annunciato la convocazione in questa sede.

Ha chiesto la parola il cons. Tribus sul processo verbale.

TRIBUS: Herr Präsident! Ich möchte jetzt nicht auf den Wunsch der Kollegen der Union für Südtirol betreffend den Art. 121 eingehen, auch weil das eine Forderung ist, die an sich berechtigt ist, aber die - muß ich dazu sagen - bisher im Einvernehmen nie verlangt worden ist. Das muß auch gesagt werden. Also ich möchte jetzt nicht, daß die Übersetzer irgendwie zum Handkuß kommen, war es bisher doch üblich, daß die deutsche Seite auf die Übersetzung verzichtet hat, weil man festgestellt hat, daß sich praktisch niemand der Übersetzung bedient, und man es im Grunde als eine sinnlose Mühe betrachtet hat, wenn die Übersetzer einen Tag lang für die Mauer und fürs Tonband übersetzen. Das war ein Einvernehmen. Ich glaube, wenn man eine Forderung stellt, dann muß man das bedenken. Aber ich

glaube, in den Raum stellen, so als Forderung, ist nicht ganz korrekt, weil wir bisher alle damit einverstanden gewesen sind. Ich kann auch italienisch sprechen, wenn das ein Grund sein sollte, um alle zu befriedigen. Aber ich glaube, das muß gesagt werden.

Aber ich möchte zurück zum Protokoll, und zwar beziehe ich mich auf die Sitzung vom Donnerstag, den 23., und da muß ich auch die Prozedur beklagen, die damals hier gewählt worden ist, um die Sitzung einzuberufen. Wir haben am Mittwoch ein Telegramm erhalten, in dem am Dienstag die Sitzung auf dem Dringlichkeitswege einberufen worden ist, zuerst mit Telegramm, und dann nach einigen Stunden ist auch eine Tagesordnung mitgeliefert worden. Dies, Herr Präsident, obwohl ja bekannt war - und zwar seit Monaten -, daß die erste Kommission des Landtages von Südtirol an diesem Tage abwesend war, weil eine Studienreise nach Triest geplant war, um dort eine universitäre Einrichtung zu besichtigen. Dazu muß noch gesagt werden, daß dieser Termin an diesem Tag im Einvernehmen mit dem Präsidenten des Regionalrates gewählt worden ist, weil an diesem Nachmittag keine Sitzung geplant war und keine Sitzung einberufen war. Dazu muß gesagt werden, daß der Organisator dieser Studienreise, der Präsident der ersten Kommission, der Abg. Pahl, war und der Abg. Pahl gleichzeitig Mitglied des Präsidiums des Regionalrates ist. Es wundert mich also, daß der Abg. Pahl in seiner Tätigkeit als Präsidialsekretär diesen Umstand nicht geltend gemacht hat, weil die Reise ja von ihm geplant gewesen ist und der Termin gerade an diesem Tag ausgewählt worden ist. Dazu kommt noch, daß ich dann der Presse entnommen habe, daß auch der Präsident nicht da war, er war abwesend, daß - soweit man erfahren hat - der Vizepräsident eiligst aus Rom hierher zitiert worden ist. So frage ich mich also - und die Frage ist berechtigt -, wer diese Sitzung eingerufen hat und auf welchen Druck hin diese Sitzung einberufen worden ist. Ich glaube, daß das Präsidium in diesem Falle entweder Opfer einer Erpressung geworden ist oder aber eines dringenden Wunsches von seiten der Mehrheit, die darauf gedrängt hat, die Sitzung einzuberufen. Natürlich mit einem sehr kläglichen Ergebnis, weil zum wiederholten Male sich das abgezeichnet hat, was seit einigen Wochen hier in diesem Hause eben als Norm gilt, daß die Mehrheit, obwohl sie diese Eile gehabt hat, dann nicht imstande gewesen ist, die Mehrheit auch zu stellen, was heute zum ersten Male seit Wochen passiert.

Natürlich haben wir versucht, unsere Position oder unseren Protest geltend zu machen, und wir haben uns an die Präsidenten gewandt, aber ohne Erfolg. Die Frage ist - wir betrachten uns natürlich als entschuldigt abwesend -, ob auch Abg. Pahl bei dieser Sitzung entschuldigt abwesend war, weil hier eine Art Kriminalisierung in der Zwischenzeit erfolgt. Man zählt die Schäflein und will

damit die Verantwortung einer mangelnden Beschlußfähigkeit in diesem Hause in der Regel der Minderheit aufdrängen, die verantwortungslos handelt, weil sie nicht die Mehrheiten garantiert. Ich glaube, daß da auf diesem Gebiete endgültig eine Klarheit geschaffen werden muß. Wenn die Mehrheit nicht die Macht hat, Mehrheit zu sein, dann natürlich muß sie soweit kompromißfähig werden, daß man wiederum imstande ist in diesem Hause ein Klima des Einvernehmens herzustellen oder aber man steuert auf eine Nichtregierbarkeit hin, die - glaube ich, was uns betrifft - nicht in unserem Sinne ist. Also entweder oder. Die Regierung als Regierung, die Mehrheit als Mehrheit, möge entscheiden, welchen Weg sie gehen will, weil ansonsten, glaube ich, das Ganze nicht zielführend ist.

(Signor Presidente! Vorrei esprimere la mia opinione sulla richiesta dell'"Union für Südtirol" riguardo all'art. 121. E' una richiesta di per sé giustificata, ma devo aggiungere che finora non é mai stata posta, per comune accordo. Anche questo deve essere detto. Non vorrei che ora i traduttori dovessero pagare in qualche modo per il fatto che finora i consiglieri tedeschi hanno rinunciato alla traduzione in quanto si é constatato che praticamente nessuno la ascoltava e che quindi veniva considerata una fatica inutile dover tradurre per un giorno intero per i muri e per il registratore. Questo é stato stabilito di comune accordo. Sono dell' avviso che bisognava considerare questo dato di fatto prima di fare una simile richiesta . Secondo me non é del tutto corretto richiedere una tale cosa, dato che eravamo tutti d'accordo con la procedura finora seguita. Posso parlare anche in italiano per accontentare tutti. Questo lo volevo ribadire.

Sul processo verbale: mi riferisco alla seduta di giovedì 23 e anch'io devo deplorare il modo che é stato scelto per convocare questa seduta. Mercoledì abbiamo ricevuto un telegramma nel quale si convocava in via d'urgenza la seduta per martedì. Dopo alcune ore ci é stato fornito anche l'ordine del giorno. Questo, signor Presidente, nonostante fosse noto da mesi che la prima Commissione legislativa del Consiglio provinciale di Bolzano era assente per quella data, in quanto era stato programmato un viaggio di studio a Trieste per visitare un istituto universitario. Inoltre deve essere detto che quella data era stata stabilita in accordo con il Presidente del Consiglio regionale, perché quel pomeriggio non era stata programmata alcuna seduta e non doveva essere nemmeno convocata. Inoltre va detto che il Presidente della prima Commissione, l'organizzatore di questo viaggio, é il consigliere Pahl ed egli é anche membro della Presidenza del Consiglio regionale. Mi meraviglia che il cons. Pahl nella sua veste di segretario questore non abbia fatto

presente questo, in quanto il viaggio era stato programmato da lui e stabilito proprio per quella data. Inoltre ho appreso dalla stampa che non era presente neanche il Presidente e che - secondo quanto si è venuto a sapere - il Vicepresidente è stato chiamato urgentemente da Roma. Quindi chiedo - e la domanda è giustificata - chi ha convocato questa seduta, su pressione di chi è stata convocata questa seduta. Secondo me la Presidenza è stata vittima o di un ricatto o di una richiesta da parte della maggioranza che ha sollecitata la convocazione della seduta. Il risultato è stato molto lamentevole, in quanto si è ripetuto nuovamente quello che in questa sede è ormai la regola da alcuni mesi, cioè che la maggioranza nonostante l'urgenza non è in grado di fare valere la maggioranza che solo oggi è presente da qualche settimana in qua per la prima volta.

Certamente abbiamo cercato di manifestare la nostra posizione e ci siamo rivolti al Presidente, ma senza successo. Si pone la domanda - noi eravamo assenti giustificati - se anche il cons. Pahl abbia giustificato la propria assenza, in quanto qui si sta facendo nel frattempo una certa criminalizzazione. Si contano le pecorelle e poi si vuol attribuire la responsabilità per la mancanza del numero legale alla minoranza che agisce priva di responsabilità, in quanto non garantisce la maggioranza. Credo che a questo riguardo vada detta una parola chiara. Se le forze della maggioranza non hanno il potere di fare la maggioranza, allora devono essere pronte a compromessi per poter arrivare ad un clima di accordo in questa sede o si mira ad una ingovernabilità che - per quanto ci riguarda - non è nel nostro interesse. O l'uno o l'altro. Il governo come governo, la maggioranza come maggioranza deve decidere quale via intende intraprendere, in quanto tutto il resto non porta niente.)

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Benussi.

BENUSSI: Mi scusi, signor Presidente, se intervengo anch'io...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Non posso sapere che cosa dirà il cons. Benussi, spero e mi auguro che si attenga al Regolamento.

BENUSSI: Non solo lei, ma anch'io me lo auguro, perché effettivamente, dopo tutto quello che ho udito dagli interventi dei vari colleghi, non mi sentirei di poter esprimere un giudizio nè favorevole, nè svafavorevole al processo verbale, essendo passato molto tempo dopo la lettura che ella cortesemente, come da Regolamento, ha

dato, tutti hanno parlato più sulla procedura invece di entrare direttamente nel merito del processo verbale.

Siccome vorrei attenermi a quanto ella ha affermato e cioè discutere sul processo verbale, la pregherei di voler ridarne lettura, per poter esprimere un giudizio effettivamente positivo, perché dopo due ore di discussione sulla procedura adottata per indire tale riunione, obiettivamente non mi sentirei, come è nostro dovere, di esprimere un giudizio in questi termini, perciò la pregherei di voler rileggere il processo verbale.

PRESIDENTE: Qualcun altro sul processo verbale? Nessuno. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole? Contrari? Astenuti?

Il cons. Tonelli ha chiesto la verifica del voto.

Rifacciamo la votazione. Chi è favorevole? Contrari? Astenuti? Il processo verbale è approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 7 astenuti.

A che titolo intende prendere la parola? Sull'ordine dei lavori, va bene.

TAVERNA: Signor Presidente, ho chiesto di parlare in ordine al Regolamento.

PRESIDENTE: Cons. Taverna, il Presidente prima aveva pregato alcuni consiglieri di non prendere la parola, perché eravamo in votazione sul processo verbale. Lei ha prenotato il suo intervento sull'ordine dei lavori, ma prima aveva chiesto la parola il cons. Betta.

Prego, cons. Betta.

BETTA: Intervengo sull'ordine dei lavori. Signor Presidente, non voglio fare dell'ostruzionismo, non è da me, in quanto ritengo che tutti possano condividere il fatto che non sono certo indisciplinato, credo di essere un consigliere corretto, che rispetta i Regolamenti. Però mi consenta, signor Presidente, di sollevare un'obiezione che mi è stata suggerita dall'intervento del collega Rella sul processo verbale, quando affermava che la convocazione del Consiglio riportava l'ora di apertura della seduta, ma non quella di chiusura. Sono convinto e concordo sul fatto che innanzitutto l'obbligo di un consigliere regionale sia quello di presenziare ai lavori del Consiglio o delle varie Commissioni, però debbo rilevare l'impossibilità di definire l'ordine dei lavori sulla base di un avviso di convocazione del Consiglio con inizio alle ore 10.00, ma che non riporta alcun orario in merito al termine della seduta. Inoltre ci è pervenuta la convocazione della I^a Commissione - e questa è stata disposta dal collega Negherbon - per giovedì 30 novembre, al termine dei lavori del Consiglio. Qual è il termine dei lavori del Consiglio, se non sappiamo l'orario di chiusura?

Per questi motivi ritengo sia opportuno che in base all'avviso di convocazione di una Commissione, si possa conoscere l'ora di apertura della seduta, in maniera tale da poter essere messi al corrente se ci troviamo impegnati per l'intera giornata, tre ore o dieci minuti. Quindi pregherei che l'ordine del giorno del Consiglio stabilisca l'orario di inizio dei lavori e quello di chiusura ed inoltre che pure l'avviso di convocazione delle Commissioni definisca un orario.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Ferretti, sull'ordine dei lavori.

FERRETTI: Signor Presidente, è evidente che si sta cercando di sconvolgere l'interpretazione del Regolamento e quindi di trovare un sistema, attraverso il quale impedire al Consiglio regionale di lavorare.

Il Regolamento è un Regolamento da gentiluomini, attraverso il quale questa Assemblea per decenni è riuscita ad operare in modo costruttivo e proficuo, a favore di tutta la comunità regionale. Se aspetti di parte costringono alcuni consiglieri a comportarsi in modo che non è più da gentiluomini, invito la Presidenza a interpretare non solo la lettera del Regolamento, ma anche lo spirito ed è quello che vuole questa assemblea operante, che pretende che non vi siano interventi di facinorosi esasperati, fino al punto di impedire a questa assemblea di lavorare.

Quindi noi, anche a nome dei due colleghi del PSI e del SVP, le chiediamo, signor Presidente, di fare riferimento all'ordine del giorno che è stato inviato e quindi di procedere con la necessaria lungimiranza, ma anche con la necessaria fermezza, affinché l'ordine del giorno possa venire trattato. Diversamente, signor Presidente, noi accettiamo ciò che accade in aula, ma ci riserviamo anche di compiere quelle riflessioni fondamentali, attraverso le quali garantire a questo Consiglio regionale che la maggioranza possa governare.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Taverna.

TAVERNA: Le chiedo la parola ai sensi dell'art. 73 del Regolamento. Chi non lo conosce apra il Regolamento e se lo legga.

E' evidente, signor Presidente, che quando lei non mi ha consentito di parlare, non ha commesso un arbitrio, sono convinto che lei sia un Presidente al di sopra delle parti, fino a prova contraria. Quando prima ho chiesto la parola l'ho fatto perché secondo me la votazione non è stata conforme ai principi e allo spirito dell'art. 94 del Regolamento, che mi permetto di leggere. Recita: "Il

voto per alzata di mano, o per alzata e seduta, è soggetto a riprova se questa è richiesta immediatamente dopo la proclamazione del risultato.

Si procede all'appello nominale se rimanga ancora dubbio sul risultato della riprova".

Subito dopo la sua dichiarazione sull'esito della votazione, mi sono permesso di chiedere la parola per avanzare la richiesta di ripetere la votazione, non avendo ottenuto la riprova della votazione i risultati previsti dall'art. 94. Mi limito soltanto a segnalare che, mentre nella prima votazione il gruppo del MSI ha votato contro, nella seconda votazione si è astenuto, per cui è evidente che c'è stato un cambiamento di voto.

Quindi per definire e chiarire l'esito di quella votazione, mi permetto di chiedere alla Presidenza che si proceda alla votazione per appello nominale, in modo che possa essere oggettivamente fondato che il risultato del Consiglio sia quello e non un altro.

Per queste ragioni chiedo che il Consiglio si esprima sul processo verbale, attraverso il voto per appello nominale.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende prendere la parola? Cons. Rella.

RELLA: Sull'ordine dei lavori. Mi sono giunti all'orecchio stamattina due avvertimenti di sapore nauseante. Uno è riferito al Presidente del Consiglio regionale, al quale gli si dice: attento, che tra un anno e mezzo c'è il cambio! Tale affermazione è aleggiata stamattina in tutti i richiami, e non da parte della minoranza, alla Presidenza del Consiglio.

Il secondo avvertimento, che mi preme maggiormente, è quello riferito alla minaccia di cambiamento del Regolamento. Siamo nel nord Italia, Trentino-Alto Adige, non siamo in Cile, di fronte a un confronto che è necessariamente aspro tra maggioranze, minoranze e opposizioni, l'avvertimento qual è? Cambiamo il Regolamento, ma che cosa significa? Che costringiamo il lavoro del Consiglio a regole che non consentano lo sviluppo di un confronto, secondo norme che sono state concordate e di cui non si abusa, sia chiaro, perché stiamo facendo soltanto il nostro lavoro.

Questo secondo avvertimento, secondo me, è nauseante e pericoloso.

Vorrei ricordare al collega Ferretti che nel gennaio 1985, 4 anni fa, c'è stato un confronto identico a quello che si sta sviluppando adesso, sulla stessa materia, per le stesse ragioni, nelle stesse dimensioni ed il collega Ferretti è arrivato al punto di dire: mi pare che arrivati a questo punto sia opportuno ripensare.

Fatta questa premessa su un messaggio che mi sembra assolutamente insopportabile e sul quale c'è da meditare, voglio sollevare, Presidente, una questione formale in merito all'esito della votazione. E' vero, è la Presidenza con i suoi questori che dichiara il risultato di un voto, ma la prima votazione sul processo verbale non è fedele, in quanto dopo la verifica richiesta dal cons. Tonelli, il gruppo comunista, insieme ad altri, ha votato contro, per cui non può risultare 1 solo voto contrario. Ne consegue che quella votazione è stata proclamata in modo difforme dal reale.

Sollevo tale questione, perché ritengo sarebbe stato corretto rifare un'ulteriore verifica, per un atto di regolarità.

L'altra questione che intendo rilevare sull'ordine dei lavori riguarda la richiesta avanzata dal collega Benedikter per la traduzione simultanea degli interventi, che non solo è legittima, ma si tratta di un richiamo al dovere di rispetto di una previsione regolamentare, a meno che il collega Ferretti non voglia abolire l'art. 121 del Regolamento, il quale recita: "Nelle adunanze degli organi collegiali della Regione può essere usata la lingua tedesca sia oralmente che per iscritto. Su richiesta di un Consigliere deve venir fatta la traduzione nella lingua del richiedente".

Altra questione. Quando il Presidente si rivolge a tutti i consiglieri - e oggi è avvenuto più volte - le sue parole devono venire comunque tradotte. In quale lingua? In ambedue le lingue; se il Presidente parlerà in lingua italiana la traduzione avverrà in lingua tedesca, mentre se il Presidente parlerà in lingua tedesca la traduzione avverrà in lingua italiana.

Mi pare che richiami di questo tipo siano non solo legittimi, ma doverosi, proprio per un regolare funzionamento di questo Consiglio, fino a modifica del Regolamento. Ritengo comunque che sulle modifiche del Regolamento, che sono palesate, ci soffermeremo a lungo.

Signor Presidente, non voglio nascondermi dietro un dito, noi ci troviamo in una situazione difficile, perché siamo di fronte ad un'azione di pressione sul Consiglio regionale del tutto inopportuna, che è quella relativa alla rapida introduzione attraverso un disegno di legge "blitz", firmato da tre forze politiche, che hanno tutta la legittimità di assumere l'iniziativa, pur essendo di maggioranza, cavalcando i disegni di legge della Giunta, di una normativa, che dovrebbe entrare in vigore nel momento in cui saranno già convocati i comizi elettorali, ammesso che l'iter di questa legge venga ultimato.

Signor Presidente, la saggezza deve coinvolgere tutti noi, dal Consiglio in generale al suo Presidente o viceversa, vogliamo andare avanti fino a febbraio in questo

modo? Possiamo proseguire in questa maniera, sono pronti 88 emendamenti sulla legge di assestamento del bilancio della Regione, che quindi non entrerà in vigore entro la fine dell'anno; questa è una nostra valutazione. Voi che siete gente di governo più esperta di me sapete che non esiste regola amministrativa che consenta di impegnare fondi, nonostante l'emendamento all'art. 4/bis, dopo la chiusura dell'esercizio; non esiste, il che significa che non siamo in grado di rispondere ai bisogni elementari funzionali della Regione.

Questo lo sa il Presidente Andreolli, lo sappiamo tutti noi, lo sanno i tre colleghi che hanno firmato quel disegno di legge. Vogliamo trovare una soluzione ragionevole, adeguata? E' chiaro che di fronte a risposte come quelle che abbiamo avute, che secondo me sono provocazioni, la posizione del Consiglio probabilmente non muterà e si andrà avanti con questo tipo di confronto.

Ecco perché, signor Presidente, ritengo che forse la richiesta avanzata dal cons. Andreotti in merito alla sospensione della seduta, per una valutazione sull'ordine dei lavori, sia una proposta saggia, altrimenti nessun problema a proseguire con i lavori, nel senso che io sull'assestamento del bilancio ho diverse cose da dire.

PRESIDENTE: Hanno chiesto la parola i conss. Klotz, Benedikter, Meraner e Brugger, però voglio chiarire un aspetto. La Presidenza non ha avuto alcun tipo di forzatura, nè è disposta ad accettare alcun tipo di ricatto, ho soltanto cercato di far capire ancora una volta all'aula di agire conforme al prestigio del Consiglio regionale e all'importanza del dibattito, che si sta aprendo in quest'aula.

Voglio sottolineare che assieme all'Ufficio di Presidenza sarò interprete della norma scritta, al fine di assicurare il corretto svolgimento dei nostri lavori.

In risposta al cons. Taverna, debbo rilevare che creeremmo un grosso precedente, se il Presidente accettasse...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Cons. Meraner, lei non può disturbare la Presidenza, si sieda al suo posto e se ha qualcosa da dire chieda la parola. Lei non ha titolo di stare qui sul banco della Presidenza, protesto formalmente!

Volevo rispondere al cons. Taverna che non sarei stato contrario a ripetere la votazione per appello nominale, nel rispetto dell'art. 94, se tale richiesta fosse stata avanzata tempestivamente.

Ho fatto ripetere per ben due volte la votazione e so che il Regolamento prevede di procedere all'appello

nominale, se rimangono ancora dubbi sul risultato della riprova. Ho proclamato il risultato e non sono disposto a ripetere la votazione per appello nominale.

La prego, cons. Taverna, di stare seduto; solo quando il Presidente le dà la parola lei ha titolo di intervenire.

Prima di lei ha chiesto la parola la cons. Klotz.

KLOTZ: Herr Präsident! Kollege Rella hat angedeutet, um was es geht und das wissen wir alle. Das hier ist ganz einfach ein Katz und Maus Spiel. Im Grunde genommen ein unwürdiges Spiel, aber uns dann die Schuld daran in die Schuhe zu schieben und damit zu kommen, daß wir die Geschäftsordnung verletzen oder daß nicht genügend Leute gegen die Art der Abstimmung protestiert haben, das ist ganz einfach nicht wahr.

Herr Präsident, ich habe hier Verschiedenes anzumerken. Einmal hatten Sie nicht mehr gefragt, ob noch jemand über die Verlesung des Protokolls das Wort ergreifen möchte. Sie hatten nicht mehr gefragt, ob noch jemand das Wort ergreifen würde. Sie hatten einfach gesagt, so und jetzt stimmen wir ab: wer ist dafür, wer ist dagegen. Das einmal.

Zum zweiten hat es Einwände gegen die Gültigkeit dieser Wahlen gegeben. Wir hatten hier alle die Hand erhoben, wollten uns zu Wort melden. Wir hatten alle protestiert, von oben links angefangen bis hinüber rechts, von uns aus gesehen. Es hatte Proteststimmen gegeben. Dazu kommt die Unverfrorenheit des Kollegen Ferretti uns vorzuwerfen, daß wir die Geschäftsordnung nicht einhalten, Herr Präsident, und daß wir den Fortgang der Arbeiten verhindern. Ich muß Ihnen sagen, ich fühle mich in meiner Ehre verletzt und aus diesem Grunde möchte ich auch in persönlicher Angelegenheit sprechen. Wer hat hier die Geschäftsordnung nicht eingehalten? Wir hatten bisher ganz klar und deutlich zur Geschäftsordnung das Wort ergriffen und Sie alle hier, verehrte Herren von der Mehrheit, wissen, daß wenn es darauf ankommt und wenn Ihr wirklich die Geschäftsordnung einhält und nicht Ihr uns erpreßt und nicht Ihr die Geschäftsordnung verletzt, daß wir aufgrund der Berufung genügend Mittel haben, auf Artikel der Geschäftsordnung, die Arbeiten solange zu verzögern, bis Sie Ermüdungserscheinungen bekommen, nicht wir. Aber natürlich, wenn Sie hergehen und die Geschäftsordnung nicht einhalten, nicht mehr fragen, ob noch jemand das Wort ergreifen will, sondern einfach abstimmen und dann den Anträgen nicht nachkommen, die gestellt werden, einmal nach geheimer Abstimmung zum anderen nach nochmaliger Verlesung des Protokolls, dann natürlich, Herr Präsident, ist das die größte Verletzung der Geschäftsordnung an sich. Und dann weiß ich nicht mehr, Herr Präsident, wie wir uns als

Demokraten hier verhalten sollen. Um das geht es nämlich jetzt. Es geht hier nicht um Erpressung, wenn Sie sagen: ich lasse mich nicht erpressen. Sie dürfen sich von der Mehrheit nicht erpressen lassen. Sie dürfen sich nicht unter Druck setzen lassen und Sie dürfen sich nicht drohen lassen. Wie wollen wir hier sonst demokratisch arbeiten? Und das ist geschehen, in ganz eindeutiger und klarer Weise.

Also, Herr Präsident, ich möchte Sie darum ersuchen, daß Sie dem Antrag, der gestellt worden ist - nach geheimer Abstimmung - nachkommen. Denn es hat Zweifel am Abstimmungsergebnis gegeben. Der Kollege Rella hat das vorher aufgegriffen. Wenn Sie nicht imstande sind und wenn wir hier nicht imstande sind, die Geschäftsordnung wirklich einzuhalten, dann Herr Präsident, muß man andere Maßnahmen ergreifen, denn dann ist vor allen Dingen die Demokratie in diesem Saal gefährdet und dann können Sie sich ausrechnen, wie es in anderen Fällen gehen wird. Jedenfalls ist hier klar gesagt worden: Unterbrechen Sie die Sitzung, überlegen Sie, ob Sie diese Gesetzentwürfe, an denen wir uns hier stoßen, zurücknehmen oder sonst eine Regelung finden. Ja, dann können wir damit vielleicht einverstanden sein. Aber nicht einfach dieses Katz und Maus Spiel hier weiterbetreiben, das uns aller zusammen nicht würdig ist.

(Signor Presidente! Il collega Rella ha accennato a cosa si tratta e questo lo sapevamo tutti. Qui si sta giocando al gatto e al topo. In fin dei conti si tratta di un gioco indegno, ma é ingiusto volercene attribuire le colpe dicendo che violiamo il regolamento e che erano troppo pochi quelli che hanno protestato contro lo svolgimento di questa votazione.

Signor Presidente, a tal proposito vorrei far notare alcune cose. Innanzi tutto Lei non aveva chiesto se qualcuno intendeva ancora prendere la parola in merito al processo verbale. Quindi Lei non ha piú chiesto se qualcuno intendeva intervenire a tal riguardo. Lei ha semplicemente detto : ora passiamo alla votazione, chi é a favore e chi é contrario? Questo, come prima cosa.

Come seconda cosa faccio osservare che ci sono state delle obiezioni in merito alla validità di questa votazione. Noi avevamo alzato la mano e avevamo chiesto la parola. Noi tutti abbiamo protestato, ad iniziare da quelli lá sopra da sinistra fino a destra, visti da questa angolazione. C'erano state numerose voci di protesta. A ciò si aggiunge la sfrontatezza del collega Ferretti che ci accusa anche di non rispettare il regolamento e di ostacolare il proseguimento dei lavori. Devo ammettere che mi sento profondamente offesa nella mia dignità, signor Presidente, e per questo ora parlo per fatto personale. Chi é che non ha rispettato qui il regolamento? Sinora noi

avevamo chiesto la parola sul regolamento e voi sapete, cari signori della maggioranza, che se si arrivasse agli estremi - premesso che voi rispettereste il regolamento e non ci ricattereste -, noi avremmo sufficienti mezzi a disposizione sulla base del regolamento e dei suoi articoli, per protrarre i lavori del Consiglio fino a spossarvi. Ma é evidente che se non rispettate il regolamento e non chiedete piú chi vuole prendere la parola, ma passate direttamente alla votazione e non tenete conto delle richieste presentate prima per la votazione segreta e poi per la seconda lettura del verbale, allora signor Presidente, commettete una delle piú gravi violazioni al regolamento. E allora non só veramente piú come dobbiamo comportarci da buoni democratici. Di questo si tratta. Non si tratta di ricatto, quando Lei dice che non si fará ricattare. Lei non si deve far ricattare dalla maggioranza. Lei non deve subire le loro pressioni e nemmeno farsi minacciare. Come facciamo altrimenti a lavorare democraticamente? E questo é quanto é avvenuto qui, in modo chiaro ed univoco.

Quindi, signor Presidente, La pregherei di voler accogliere la richiesta di votazione segreta che abbiamo rivolto a Lei in questa sede in quanto sussistevano dubbi sull'esito della votazione. Anche il collega Rella lo ha detto. Se Lei e noi non siamo in grado di attenerci al regolamento, allora - signor Presidente - dobbiamo ricorrere ad altri mezzi, perché allora é minacciata la democrazia stessa di questa istituzione. E immagini Lei che cosa succederebbe in tal caso. Ad ogni modo é stato detto chiaramente: Interrompa la seduta e rifletta se non é il caso di ritirare i disegni di legge che si scontrano con le nostre posizioni o se non sia possibile trovare comunque un accordo. Ciò troverebbe il nostro consenso invece che continuare con questo gioco al gatto e al topo che non é assolutamente degno di questa istituzione.)

PRESIDENTE: E' stata avanzata una richiesta dai cons. Benedikter, Meraner e Klotz di permettere ai consiglieri la traduzione simultanea dall'italiano al tedesco, comunico che ho provveduto ad informare il personale e grazie alla disponibilità della signora Ambrosini, questo é possibile già a partire da questa mattina.

Lei cons. Klotz ha avanzato la richiesta di sospendere i lavori del Consiglio per un quarto d'ora, per riunire la conferenza dei Capigruppo, oppure ho capito male?

KLOTZ: Herr Präsident! Ich hatte zunächst beantragt, daß die Abstimmung über das Protokoll geheim erfolgt, so wie es Kollege Tonelli verlangt hat - zunächst. Aber ich hatte mich auch auf den Antrag von Kollegen Rella bezogen, jetzt

die Sitzung zu unterbrechen und zu beraten, wie man die Arbeiten fortführt. Bitte, wenn Sie dem Antrag von Kollegen Rella stattgeben wollen, soll es uns Recht sein.

(Signor Presidente! Prima avevo chiesto che la votazione sul processo verbale avvenisse a scrutinio segreto, così come lo aveva anche richiesto il collega Tonelli. Ma avevo anche fatto riferimento alla richiesta del collega Rella, ovvero di interrompere adesso la seduta al fine di accordarci su come proseguire con i lavori. Ebbene se vuole accogliere la richiesta del collega Rella, a noi sta bene.)

PRESIDENTE: Cons. Klotz, cerco di applicare scrupolosamente il Regolamento, con un po' di buon senso e di tolleranza nei confronti di qualcuno, che abusa del Regolamento.

Sono disposto a sospendere i lavori per un quarto d'ora e convocare la conferenza dei Capigruppo nella saletta n. 2. Nessuno si oppone? La seduta è sospesa per un quarto d'ora.

(ore 12.58)

(ore 14.22)

PRESIDENTE: La seduta riprende.

La conferenza dei Capigruppo ha deciso di chiudere i lavori di questa assemblea, dopo l'approvazione del processo verbale e le comunicazioni del Presidente. Il Consiglio verrà riconvocato giovedì 7 dicembre dalle ore 9.00 alle ore 15.00.

Per togliere i dubbi che il Presidente abbia fatto delle forzature al Regolamento, a richiesta di alcuni consiglieri ed in particolare dei cons. Taverna e Benussi, si ripete la votazione sul processo verbale, perché la riprova avrebbe dato un risultato diverso da quello della prima votazione.

Ricordo ai consiglieri che nella riprova dovrebbe essere ripetuto lo stesso voto espresso nella prima votazione, per ovvie ragioni, e che la manifestazione di voto dovrebbe essere fatta in modo da consentire ai segretari questori un conteggio esatto.

Per eliminare i dubbi sollevati sul risultato della riprova, ai sensi dell'art. 94 del Regolamento, ripetiamo la votazione per appello nominale.

Prego il cons. Morelli di iniziare l'appello nominale, informando che è stato estratto a sorte il nominativo del cons. Benedikter.

MORELLI: Benedikter (ja), Benussi (astenuto), Berger

(astenuto), Betta (astenuto), Boato (astenuto), Bolognini (sì), Bolzonello (no), Brugger (ja), Casagranda (astenuto), Chiodi-Winkler (no), Craffonara (astenuto), Degaudenz (sì), Duca (sì), Durnwalder (non presente), von Egen (ja), Feichter (non presente), Ferretti (sì), Franceschini (non presente), Franzelin-Werth (ja), Frasnelli (ja), Frick (ja), Giacomuzzi (ja), Giordani (non presente), Grandi (sì), Holzmann (non presente), Hosp (non presente), Jori (sì), Kaserer (ja), Klotz (nein), Kofler (non presente), Kußstatscher (ja), Leita (sì), Levegghi (sì), Lorenzini (sì), Malossini (sì), Marzari (astenuto), Mayr (non presente), Meraner (nein), Micheli (sì), Montali (no), Morandini (sì), Morelli (sì), Negherbon (sì), Nicolini (sì), Oberhauser (non presente), Pahl (non presente), Peterlini (ja), Rella (no), Ricci (non presente), Robol (sì), Romano (sì), Saurer (non presente), Sfondrini (sì), Taverna (no), Tonelli (nullo), Tononi (sì), Tretter (sì), Tribus (enthalten), Valentin (non presente), Viola (astenuto), Zendron (astenuto), Achmüller (non presente), Alber (non presente), Andreolli (sì), Andreotti (astenuto), Angeli (sì), Bacca (sì), Balzarini (sì), Bauer (ja), Bazzanella (sì).

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

| | |
|----------|----|
| votanti | 54 |
| sì | 36 |
| no | 6 |
| astenuti | 11 |
| nullo | 1 |

Il processo verbale è approvato.

Comunicazioni:

In data 23 novembre 1989 i Consiglieri regionali Ferretti, Brugger e Duca hanno presentato il disegno di legge n. 29: "Modifiche alla legge regionale 6 aprile 1956, n. 5 e successive modificazioni, concernente la composizione ed elezione degli organi delle amministrazioni comunali e modifica della legge regionale 8 agosto 1983, n. 7 e successive modificazioni, riguardante l'elezione del Consiglio regionale".

In data 24 novembre 1989 la Giunta regionale ha presentato il disegno di legge n. 30: "Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1990".

In data 28 novembre 1989 i Consiglieri regionali Rella, Marzari, Chiodi, Viola, Tonelli, Levegghi, Taverna e Craffonara hanno presentato le seguenti mozioni:

Mozione n. 11 concernente l'attuazione di progetti di revisione e ammodernamento del servizio catastale e tavolare realizzabili in seguito alla ridefinizione dei

rapporti finanziari con lo Stato;

Mozione n. 12 concernente iniziative per l'approfondimento della conoscenza della lingua tedesca da parte dei Consiglieri regionali;

Mozione n. 13 concernente iniziative per l'approfondimento della conoscenza della lingua tedesca da parte dei dipendenti della Giunta regionale.

Il Comune di Lomaso ha inviato verbale di deliberazione della Giunta comunale del 20 ottobre u.s. riguardante la modifica della denominazione del Comune di Lomaso.

Mitteilungen:

Am 23. November 1989 haben die Regionalratsabgeordneten Ferretti, Brugger und Duca den Gesetzentwurf Nr. 29 eingebracht: "Änderungen zum Regionalgesetz vom 6. April 1956, Nr. 5 und zu den nachfolgenden Änderungen betreffend die Zusammensetzung und Wahl der Gemeindeorgane und Änderungen zum Regionalgesetz vom 8. August 1983, Nr. 7 und zu den nachfolgenden Änderungen betreffend die Wahl des Regionalrates".

Am 24. November 1989 hat der Regionalausschuß den Gesetzentwurf Nr. 30 eingebracht: "Ermächtigung zur provisorischen Haushaltsgebarung für das Finanzjahr 1990".

Am 28. November 1989 haben die Regionalratsabgeordneten Rella, Marzari, Chiodi, Viola, Tonelli, Leveghi, Taverna und Craffonara folgende Beschlusanträge vorgelegt:

Beschlusantrag Nr. 11 über die Durchführung von Programmen zur Überprüfung und Modernisierung der Kataster- und Grundbuchsdienste infolge der Neuordnung der Finanzregelung mit dem Staat;

Beschlusantrag Nr. 12 über Initiativen, die ergriffen werden sollen, um den Regionalratsabgeordneten beim Erlernen der deutschen Sprache entgegenzukommen;

Beschlusantrag Nr. 13 über Initiativen, um den Bediensteten der Region beim Erlernen der deutschen Sprache entgegenzukommen.

Die Gemeinde Lomaso hat ein Beschlußfassungsprotokoll des Gemeindeausschusses vom 20. Oktober d. J. über die Änderung der Benennung der Gemeinde Lomaso zugesandt.

PRESIDENTE: Comunico al Consiglio che è stata convocata la I^a Commissione legislativa immediatamente dopo la chiusura dei lavori.

Come da accordo raggiunto nella conferenza dei Capigruppo, il Consiglio regionale è convocato il 7 dicembre dalle ore 9.00 alle ore 15.00.

La seduta è tolta.

(ore 14.30)

